

Conto alla rovescia per evitare la tagliola su Industria 4.0

Investimenti.

Luca Gaiani

Per i crediti su investimenti 4.0, parte la corsa contro il tempo per concludere ordini e acconti prima della legge di bilancio e non ricadere nella tagliola che scatterà dal prossimo anno. Secondo quanto prevede l'emendamento dei relatori alla manovra, per i beni materiali acquistati dal 1° gennaio 2025, i crediti di imposta spetteranno nel limite di 2,2 miliardi di risorse complessive, con attribuzione da parte del Mimit in base all'ordine cronologico delle comunicazioni di investimento. Chi riuscirà ad effettuare la «prenotazione» degli investimenti (ordine e acconto del 20%) entro la data di pubblicazione della legge potrà invece usufruire dell'agevolazione secondo le norme attuali, senza rischiare di vedersi azzerare i crediti per esaurimento di risorse.

La legge di Bilancio 2025 cancella inoltre il bonus sui software 4.0, restando salva, per le «prenotazioni» effettuate entro fine anno, la coda temporale del primo semestre 2025, con credito al 15 per cento.

Crediti 4.0 limitati

L'emendamento alla legge di Bilancio 2025 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 14 dicembre 2024) introduce una rilevante stretta sui crediti di imposta per gli investimenti 4.0 da effettuare nel 2025.

I crediti 4.0, a differenza del bonus transizione 5.0 che sfrutta risorse del Pnrr, non sono attualmente soggetti a tetti di risorse complessive; le imprese, quando avviano un progetto con le caratteristiche indicate nella legge, hanno certezza di poter usufruire dell'agevolazione, per gli importi e nei limiti di costo previsti, una volta che l'investimento sarà stato completato. Questa caratteristica ha indotto i contribuenti a continuare ad accedere in modo massiccio alla misura 4.0, anche se dotata di bonus meno generosi rispetto a 5.0.

Per limitare il carico sul bilancio dello Stato e spingere le imprese verso la misura finanziata dal Pnrr, l'emendamento interviene in due direzioni. In primo luogo, si cancella, abrogando il comma 1058-ter della legge 178/2020, il bonus per gli investimenti 2025 e primo semestre 2026 in beni immateriali 4.0.

Si introduce inoltre un tetto di risorse disponibili, pari a 2,2 miliardi, per i crediti da investimenti in beni materiali effettuati nel medesimo periodo (comma 1057-bis della legge 178/2020).

Comunicazioni al Mimit

Per il funzionamento di questo tetto statale, l'emendamento, che contiene alcune imprecisioni che andrebbero corrette nel testo finale (si cita un comma 1057-ter che non esiste), stabilisce l'invio di una comunicazione sulla base del modello già previsto dal Dm 24 aprile 2024 riguardante l'importo delle spese sostenute e il credito maturato.

A fronte di questa comunicazione, il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) stila la lista delle imprese beneficiarie dei crediti, secondo l'ordine cronologico delle comunicazioni ricevute (una sorta di click-day) e fino al raggiungimento dei 2,2 miliardi. Si rischia così, dopo aver avviato gli investimenti, di trovarsi fuori gioco, perché altre imprese più tempestive nella comunicazione hanno esaurito le risorse. Dal tenore letterale (spese «sostenute») parrebbe che l'elenco dei beneficiari sia redatto dopo la comunicazione ex post, ma così certamente non può essere; dovrà prevedersi chiaramente che, come per 5.0, la spettanza (prenotazione) del credito viene indicata dopo la comunicazione ex ante.

In relazione alle attuali comunicazioni ex ante, la risposta a interpello 260/2024 di ieri delle Entrate ha confermato che non esiste alcun termine perentorio di invio, purché si proceda prima di trasmettere quella di completamento.

Corsa contro il tempo

Il tetto di spesa non opera in presenza di investimenti (effettuati nel 2025 e fino al 30 giugno 2026) che risultano «prenotati» (ordine confermato e acconto pari almeno al 20% del costo) entro la data di pubblicazione della legge di Bilancio. Data che, peraltro, è oggi del tutto incerta anche se dovrebbe collocarsi tra il 27 e il 31 dicembre 2024.

Per quanto attiene ai software 4.0, la legge di bilancio cancella in toto l'agevolazione per gli investimenti 2025. Resta, come unica chance, la realizzazione dell'investimento entro 30 giugno 2025 (credito 15%), a condizione che sia effettuata la «prenotazione» (ordine e acconto 20%) entro il prossimo 31 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA